

DIVINA CREATURA

La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento

PRESENTAZIONE DI RAFFAELLA CASTAGNOLA ROSSINI

Direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU)

Ritratti femminili

Il 2016 è stato un anno indubbiamente significativo per la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, caratterizzato dalle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della donazione al Cantone Ticino della collezione di dipinti da parte del mecenate basilese, che ha portato alla nascita dell'istituto museale cantonale.

La ricorrenza ha offerto lo spunto per valorizzare relazioni e scambi con altri due musei elvetici (l'Antikenmuseum und Sammlung Ludwig di Basilea e l'Historisches und Völkerkundemuseum di San Gallo), anch'essi beneficiari di un lascito di Giovanni Züst.

È stato un momento importante per il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, che ha voluto promuovere la ricerca sulla figura del donatore e sostenerne il giubileo con un volume monografico e una giornata di studio.

Già da tempo l'attività espositiva della Pinacoteca si è distinta per l'affermarsi di interessanti collaborazioni al di là dei confini cantonali e per la contestualizzazione delle ricerche e delle mostre in un più ampio raggio territoriale: la costante e intelligente volontà di ampliare lo sguardo oltre la cultura locale – a partire dal prezioso nucleo della sua collezione – ha fatto dell'ubicazione della Pinacoteca nel Mendrisiotto il punto di forza per i contatti con l'Italia, senza trascurare di tessere anche quelli a settentrione. La Pinacoteca ha sovente presentato tematiche regionali quale aggancio per far conoscere e approfondire quelle internazionali. Viceversa, prendendo spunto da correnti e vicende artistiche internazionali, o dal settore del collezionismo, ha permesso di scoprire o rileggere artisti e creazioni del territorio ticinese.

Tale caratteristica apertura dal Ticino lungo i tracciati europei è confermata, anzi, addirittura estesa con originalità, nella mostra *Divina creatura*, dove nel contesto più ampio del tema della moda nell'Ottocento lo sguardo si spinge nella Roma novecentesca, seguendo il percorso di una nobildonna ticinese, Carolina Maraini-Sommaruga. L'esposizione avvicina indirettamente il pubblico alla storia di un'altra istituzione elvetica, internazionale e di grande importanza per il Ticino: l'Istituto Svizzero di Roma con sede a villa Maraini, donata alla Confederazione proprio dalla contessa, che con la sua attività l'aveva già resa un centro intellettuale e sociale. L'Istituto figura anche tra i prestatori di opere, con il ritratto di Carolina.

È interessante pensare che, parallelamente ai ritratti d'artista ancora molto richiesti nell'Ottocento, soprattutto in ambito pittorico, nello stesso periodo nasceva la fotografia.

Questa nuova arte, utilizzata in funzione rappresentativa, avrà uno sviluppo e una diffusione capillare fra tutti i ceti sociali, anche meno abbienti di quelli in mostra a Rancate. A differenza del ritratto pittorico, in declino.

Nel Ticino si conservano alcuni archivi fotografici a testimonianza di questa evoluzione.

Ricordiamo, ad esempio, il recupero e la valorizzazione dell'Archivio Donetta di Corzono, che in altre occasioni ha già collaborato con la Züst ed è stato ospitato nel 2015-2016 dall'allora Museo cantonale d'arte: anche in queste fotografie, l'abito e l'accessorio, ancorché di più modesta fattura rispetto a quelli in mostra, assurgono a protagonisti e testimoni di un'epoca, quasi più eloquenti e disinvolte degli stessi soggetti ritratti.

Per la mostra *Divina creatura* è stato invece coinvolto un altro archivio ticinese: l'approfondimento della figura della contessa Carolina Maraini-Sommaruga è stato infatti possibile grazie al lavoro dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AADRT), che raccoglie, cataloga e promuove i documenti riguardanti personalità femminili ticinesi, attive in diversi settori (culturali, sociali, pedagogici, politici).

Sempre nell'ambito della promozione di fondi d'archivio, la Divisione della cultura e degli studi universitari, tramite il Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale, ha realizzato nel 2015 il portale "Sàmara", una piattaforma online di ricerca unificata nelle banche dati di istituti culturali. Dopo una prima fase di collaborazione con il Sistema bibliotecario ticinese, nel 2016 vi hanno aderito la Pinacoteca Züst con il catalogo della sua

collezione, la Fonoteca nazionale svizzera, il Dizionario storico svizzero e l'Archivio di Stato con i suoi fondi fotografici. Altri istituti sono ormai pronti per condividere la propria documentazione.

Tornando alla mostra *Divina creatura*, è utile sottolineare come, anche grazie al suo focus sulla contessa di origini ticinesi, si aggiunge un nuovo tassello al tema trasversale, quasi un *fil rouge*, che caratterizza negli anni il programma espositivo della Pinacoteca: la donna nell'arte, presentata o come soggetto o essa stessa artista. Ricordiamo *La donna ticinese nel ritratto*, *Doni d'amore. Donne e rituali nel Rinascimento* e *Leggere, leggere, leggere!*, dove molte erano le figure femminili ritratte, anche da Albert Anker nella sezione a lui dedicata, mentre, per le donne artiste, possiamo citare le mostre sulla pittrice Rosetta Leins e sulla ceramista Raffaella Columberg, o la recente donazione di opere di Valeria Pasta Morelli, che confluiranno in una mostra nel 2018.

Un contributo essenziale, quello della Pinacoteca Züst, sulle presenze femminili nel mondo dell'arte, ancora oggi purtroppo poco rappresentate.